

GLI ANNALI DELL'AFRICA ITALIANA



ANNO 3° - NUMERO 3 - AGOSTO 1928 - XVI
ROMA - PALAZZO DELLA CONVOLTA

CASA EDITRICE A. MONDADORI

Pubblicazione Trimestrale

Abbonamento Periodico

Qualche giovanile passaggio umbro dell'acquafortista Laurezni era già un palpitante vivido immenso golfo della luce. Gli anni e l'esperienza hanno raffinato, nelle acquaforti laurenziane, questa interiore plastica della luce spaziale, facendola ancor più presente nei suoi spirituali equilibri.

Innanzi ai paesaggi africani, non saturi ma quasi erosi dalla luce, il Laurezni ha sentito da par suo l'arida venenza. Le masse, come il lettore vedrà, paion qui ossificate, quasi combuste, ridotte alla loro più essenziale essenza: ed i cieli, per contro, aprono inaudite profondità allo sguardo, sinfonie luminose in cui tinniscono misteriosi sismi.

Guardi il lettore i cieli del «Rajo e la Valle di Enda Marian Scicuba» ed il «Porto sull'Angareh presso Gondar»: e si domandi se la luce africana ebbe mai interprete più ardito nel suo realismo, più quintessenziale.

I monumenti che le altre quattro acquaforti illustrano sono ormai noti anche in Italia e non chiedono grandi spiegazioni. Il Santuario e le Stele di Axum hanno un peculiare pregio documentario, in quanto il Laurezni ha visto e ritratto *in situ* quei singolari monumenti, quell'era prima d'ogni transmigrazione e ricostruzione.

I castelli fastidiosi di Gondar sono, com'è noto, oggi restaurati a cura del Governo Fascista. Quell'imponente, più che attraente, ricordo della dominazione portoghese, era, per più lati, smozzicato e cadente. Il Kasquam di Gondar, ritratto dal Laurezni, è quel che rimane d'un altro monumento di cui l'incendio devotico non ha lasciato che la grama osatura.

• • •

Questo cenno all'opera del maggiore illustratore dei monumenti dell'Africa Italiana è forse appena quel che basti ad una presentazione frettolosa.

Da molti anni ormai, Laureenzio Laurezni è un benemerito della nostra arte coloniale di cui fu un arduo pioniere. Già due volte, l'opera sua fu esposta al Ministero delle Colonie, e sempre col più schietto plauso d'artisti e studiosi.

È chiaro che, per la conoscenza del nostro mondo coloniale, la documentaria squisitezza delle acquaforti laurenziane è qualcosa d'incomparabile. Ispirata dal monumentale, essa agisce con dignitosa virtù di persuasione nelle aere elevate dello spirito nazionale, in cui i monumenti operano come le più simboliche ed urgenti realtà. Un'acquaforte del Laurezni può conquistare più spiriti all'Africa Italiana che cento fotografie pittoresche, dalle stravaganti angolazioni.

FEDERICO GIOVANNETTI



I. Castello di Licola.







Gendâr - Il Kizilirmak dopo l'incendio del 1822